



Che cos'è il rugby? Storicamente lo sport anglosassone per eccellenza: elitario, leale, di tradizione amatoriale, dagli inglesi detto familiarmente *rugger* per quanto è aspro, con questa natura romantica raccontata in un famoso film, *Io sono un campione*, con Richard Harris (1963). Ma nell'Argentina oppressa dalla dittatura di Videla, tra il 1976 e il 1981, quella che torturava gli oppositori per poi scaricarli nell'oceano, il rugby poteva anche essere simbolo di libertà, indipendenza, coraggio, solidarietà. O



Elzeviro

ALBERTO
PAPUZZI

Quando il rugby sfidò la dittatura nell'Argentina

di Videla

almeno così viene interpretato in *Mar del Plata*, il nuovo romanzo di Claudio Fava, scrittore e politico (Add Edizioni, pp. 127, € 13).

Tutto comincia quando la polizia segreta sequestra Javier Moretti, diciotto anni, smilzo, veloce, uno dei giocatori più bravi, detto Mono, cioè Scimmia, per le lunghe braccia nodose con cui si arrampicava al cielo quando si giocava una *touche*. Faceva parte dell'Unione studenti, da liceale aveva partecipato a qualche manifestazione di protesta. Lo prelevano a casa, davanti alla ma-

dre, ricompare cadavere due giorni dopo nelle acque sporche del Rio de la Plata, le braccia legate con un doppio giro di filo di ferro. Allora i compagni, indignati di non trovare sui giornali «una sola fottuta riga», decidono di osservare un minuto di silenzio prima della successiva partita di campionato. Altrimenti non giocheranno.

Ma i minuti, sul campo e sugli spalti, si prolungano, diventano dieci, in un sonoro silenzio. È una sfida che il potere non può ignorare: nonostante le raccomandazioni del loro

allenatore, che vorrebbe salvarli nella trincea del conformismo, uno dopo l'altro tutti i giocatori della squadra Mar del Plata saranno eliminati, salvo Raul, il personaggio più complesso della storia. Che è una storia vera, portata alla luce anni dopo da un giornalista argentino. Il lavoro di Fava è stato di non limitarsi a narrare i fatti, ma cercare di immaginare i pensieri e i gesti di questi ragazzi, che scelsero di morire. Così il libro si rivela appassionata denuncia contro la ferocia di un regime militare che fece trentamila vittime civili.